

Palazzo Chigi. Il governo punta a una riforma di settore entro l'anno

In arrivo la convocazione del tavolo per l'editoria

MILANO

■ Riforma della Rai, ma non solo. È tempo di grandi manovre a Palazzo Chigi sul tema dell'informazione. A giorni - subito prima o subito dopo Pasqua - sarà convocato il tavolo di sistema per l'editoria (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'11 marzo). E sempre a giorni è attesa la direttiva del sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'editoria, Luca Lotti, contenente la definizione dei nuovi criteri per i fondi relativi alle convenzioni 2016 per le agenzie di stampa. «Siamo vicini alla riorganizzazione e a breve avremo le novità e le determinazioni conclusive su tale materia», ha detto ieri lo stesso Lotti.

Insomma, cantiere informazione in pieno fermento con un tavolo di sistema per l'editoria che sta per partire e che dovrebbe portare a una riforma complessiva del settore programmata, negli auspici del governo, a fine anno. «Il tavolo per l'editoria - ha confermato ieri Antonio Funiello, portavoce del sottosegretario Lotti - sarà convocato dal governo entro pochissime settimane». Lo ha detto nel corso dell'incontro "Editoria: riforma o rivoluzione? Le edicole motore di sviluppo", nel corso del quale le tre principali sigle sindacali degli edicolanti, Snag, Sinagi e Usiagi hanno presentato le loro proposte. «La nostra ambizione - ha aggiunto - è riformare il sistema editoriale con strumenti per guardare al futuro in maniera integrata. Vogliamo intervenire sul finanziamento diretto, ma siamo convinti che il mercato lasciato a se stesso produca distorsioni».

Si tratterà di un tavolo di sistema in cui, oltre agli editori, ci saranno anche gli edicolanti oltre a tutti gli attori della filie-

ra. Il presidente della Fieg Maurizio Costa, in un'intervista al Sole 24 Ore dello scorso 11 marzo, lo ha citato come passaggio necessario per affrontare il futuro e per lasciarsi alle spalle situazioni di crisi e anni di flessione di business in cui si è innestata, forte, la ritirata degli investitori pubblicitari. I numeri lo confermano: la raccolta a fine 2014 sui soli quotidiani è scesa a 810,5 milioni di euro a fronte degli 1,1 miliardi del 2012. Insomma, 300 milioni di euro mancanti all'appello.

La volontà del governo di puntare a una riforma complessiva del settore era stata anche indicata come una delle motivazioni di fondo che hanno portato allo stralcio della liberalizzazione delle edicole dai provvedimenti previsti nel Ddl Concorrenza, al contrario di quanto previsto nelle prime bozze.

I PUNTI CHIAVE

Riforma complessiva

■ Il tavolo per l'editoria verrà convocato dal governo entro pochissime settimane. Ieri dal Dipartimento per l'Editoria di Palazzo Chigi è stata confermata la partenza di un tavolo di sistema per il settore

I nodi da sciogliere

■ Oltre al rapporto fra editori e giornalisti - dal nuovo contratto alla gestione degli stati di crisi - il tavolo dovrà affrontare anche altri temi. A partire da quelli riguardanti il rapporto fra editori e rete di distribuzione, per la quale c'è una pressante richiesta di ammodernamento, fino alla tematica dello sfruttamento del diritto d'autore che vede contrapposti, per esempio, la Fieg e le due principali società di media monitoring

I nodi da affrontare però non si fermano qui. Il Governo vuole intervenire sui finanziamenti diretti. In aggiunta ci sono vari punti da chiarire. A partire dal rapporto fra editori e giornalisti nella gestione degli stati di crisi, con assunzioni, pensionamenti e prepensionamenti, e con la nuova tornata negoziale del contratto.

Altro punto da affrontare sta nei rapporti che intercorrono fra editori e distribuzione. Qui il tema sta nella necessità di ammodernare e informizzare la rete delle edicole e della distribuzione come richiesto con grande insistenza dagli editori. Dal loro canto gli edicolanti, stando a quanto dichiarato ieri dal presidente di Snag-Conffcommercio, Armando Abbiati, auspicano «un miglior lavoro di filiera con l'obiettivo comune di valorizzare il lavoro degli edicolanti e dei giornalisti e vendere di più e meglio i quotidiani e periodici all'interno della rete dedicata».

Ultimo, ma non ultimo, il tavolo sarà chiamato a dipanare la matassa del rapporto fra editori e altri soggetti in tema di diritto d'autore. Qui il nodo gordiano da sciogliere sarà senz'altro quello delle società che forniscono rassegne stampa. Al contrario di quanto fatto da 16 società di media monitoring, le due maggiori - Eco della Stampa e Data Stampa, che detengono insieme una quota di mercato attorno al 70% - non hanno aderito al Repertorio Repertorio Promopress (la Srl che fa capo alla Fieg e che ha lo scopo di raccogliere i compensi dello sfruttamento dei diritti di riproduzione). La contesa con la Fieg è finita in tribunale. Prossima udienza ad aprile.

A.Bio.